

Unodopol'altro, con lo stesso equipaggiamento

di Floriana Mauro

Secondo Claude Lèvi-Stauss *“La regola del gioco consiste nell’adattarsi sempre all’equipaggiamento di cui si dispone”*. E’ espressione di intelligenza e saper fare, l’adattamento. Saper usare l’equipaggiamento che ci è dato, spesso essenziale e di certo vincolante, permette di ottenere risultati in molte circostanze, in situazioni diverse e contesti multiformi . Come nella Vita, nell’Arte. Si fa Arte con molto e con poco, come si fa la Vita. Arte e Vita, creazione e natura camminano per mano nel sentiero della storia, nella storia del pensiero. Nell’Arte come nella Vita si lascia traccia con il segno semplice e aereo o con la figura morbida e riconoscibile, con il colore, con la materia.

In occasione della Nona Giornata del Contemporaneo, **l’Associazione Culturale Movimento Artisti Arte per**, mette a confronto, mette in riga, quasi diremmo, in una sequenza armonica e stridente, ventisette artisti diversi , UNODOPOL’ALTRO, come nel titolo. Diversi per età, genere, provenienza e formazione, gli artisti presenti in questa collettiva sono, in alcuni casi ,molto noti al pubblico romano, in altri meno ma certamente affermati e a livello internazionale. Scegliere di stare insieme è sempre difficile, nella Vita come nell’Arte. Ma stare insieme, uno dopo l’altro, nei limiti dati dall’equipaggiamento, rappresenta una sfida emozionante.

50x100 o, se proprio vuoi, 50x50 bianco e nero: questo è l’equipaggiamento. Puoi scegliere il supporto . E allora si comincia, spostando lo sguardo da uno all’altro, diversi fra loro ma fratelli, per ognuno una storia .

Se da una parte c’è il grande **Alessandro Kokocinskij** che sempre racconta l’umanità nella sua spaventosa e potente fragilità, suggerendo forme che sembrano muoversi, nascondersi e mostrarsi attraverso la fitta nebbia dell’esistenza nella quale tutti

camminiamo smarriti e solidali, dall'altra c'è la magnifica forza creatrice di **Anna Romanello**, che alla formazione e alla pratica accademica mescola sapientemente la spinta disordinata del *caos*. **Adriano Gentili** che al *caos* contrappone il *logos*, propone una riflessione sulla forza della ragione nella metafora della geometria, secondo un'idea di regolare irregolarità dalla quale traspare la sostanza architettonica del suo percorso formativo e professionale. Oltre ancora c'è **Simona Sarti**, vulcanica performer, che nel suo *'Obliterare'*, cancella e segna la superficie della tela con la ruvida stesura di un colore tutto materia di vita, mentre, più in là **Gabriella Sabbadini** con *'Donna cammello'* torna al rapporto conscio/inconscio, all'onirica rappresentazione della donna, nella sua essenza dinamica e nella struttura statica, di sostegno energetico, tema frequente nella produzione artistica di **Carla Cantatore** e nell'opera di **Maria Luisa Ricciuti** che, in questa occasione, invece, pone le sue figure dalla sessualità incerta, in uno spazio claustrofobico e ossessivo nel quale l'umanità risulta chiusa, trascinando il peso del caso nella forma del dado da gioco. Tracce di vita che dal gesto d'artista giungono allo spettatore attraverso l'evocazione di un alfabeto enigmatico nell'opera di **Laura De Carli** e in quella di **Maria Rita Bertuccelli**, mentre l'alfabeto si fa parola poetica in **Stefania di Lino**, che verso la poesia e la sonorità cantante della lingua ha orientato recentemente il nocciolo della sua ricerca. **Serge Uberti** con *'Costruttori e albero rituale'*, dal suo sapore arcaico, vicino all'archeologia di cui di recente si è interessato, traccia di un'esistenza arcana alla quale rivolgere le domande che assillano ancora il presente tecnologico – chi siamo? -, e nella sua valenza totemica, dove i ricorrenti *Costruttori*, rappresentazione dell'uomo *faber* cui affidare una natura da piegare, plasmare e insieme rispettare, si esprime attraverso la materia che si trasforma in pittoscultura, risultato di un esperimento che innesta sulla rappresentazione bidimensionale, lo spazio occupato dall'oggetto costruito.

Nel dialogo tra linguaggi diversi rappresentato da questa collettiva, uno spazio di particolare rilievo è offerto dalla nutrita presenza di artiste e artisti cinesi la cui storia personale coniugata con l'antica grandissima tradizione nazionale costituisce, pur nella visione d'insieme, una mostra nella mostra. **Per Zhou Zhiwei**, che vive e lavora in Italia da anni dove espone fin dal lontano 1980, il condizionamento del formato rappresenta una sfida di particolare intensità poiché la sua scelta cade, di norma, su misure grandiose sulle quali la traccia cromatica, le figure, trovano lo spazio e il respiro giusto. Anche il significativo contributo di **Liu Manwen e Yuki Young**, pittrici diverse per età e formazione ma significative nel panorama di coloro che stanno costruendo una nuova antropologia artistica, quella nella quale le distanze geografiche, un tempo invalicabili, e culturali, ancora più difficili da coniugare, rappresentano oggi uno scenario e una prospettiva nuova che vede l'arte come strumento di contatto e comunicazione al di là delle distanze e dei generi, come nell'opera di **Yang Dongbai e Kan Yuan**.

Forti i richiami all'astrattismo italiano tra gli altri di Capogrossi, Afro, Turcato nell'arte di **Francesco Zurlini** che nella cifra astrattiva e nella scelta del bianco e nero, qui obbligata – l'equipaggiamento di cui si dispone – consente all'artista di esprimere ed elaborare un significativo segno interiore, privato eppure universale. Ad **Elisabetta Piu** è lasciato l'arduo incarico di fare arte destrutturando la tela, ricostruendola con il colore realizzando un rapporto tra vuoto e pieno tra piano bidimensionale e percezione tridimensionale che trasmette il respiro dell'opera e la poetica ispirazione della pittrice, sfruttando in chiave lirica la sua formazione da architetto. Tra fotografia, pittura e arti grafiche le opere di **Luca Baseggio e Norberto Cenci**, o, come in quelle di **Michel Patrin** attraverso l'uso del vetro, materiale solido/liquido capace di riverberi e taglienti risultati, la mostra si arricchisce di bagliori vibranti di modernità astratta anche con l'opera di **Giovanna Gandini e Guido Dell'Antonio** e di accenti classici, evocativi di una segreta e

misteriosa esistenza oltre i confini del *qui e ora* con la figuratività intensa di **Marzia Gandini**. La superficie di un intonaco segnato dal tempo evoca l'opera di **Jonathan Hynd**, nella quale i caratteri informali trovano il loro esistere attraverso una materia sporca e pastosa, che con l'opera di **Eleonora Del Brocco** si colora di valenze sociali, scavando l'artista tra le pieghe stratificate e spesso dolenti del mondo . Infine, l'opera di **Tommaso Cascella** che nel segno evoca tracciati misteriosamente arcaici, linguaggi indecifrabili che pure graffiano gli occhi dello spettatore costringendolo ad affacciarsi sull'abisso conturbante del proprio enigma e dell'alchemico segreto dell'esistenza che si affronta, sempre adattando l'equipaggiamento di cui si dispone, giorno per giorno, uno dopo l'altro.